

Cinzia Zambrano

ROMA Un comunicato stringato, spedito alle agenzie per confermare, dopo le esternazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi su Benito Mussolini, l'incontro «riparatore» del premier previsto per oggi con l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) e il suo presidente Amos Luzzatto, «riabilitato» in tutta fretta come «interlocutore istituzionale e politico della presidenza del Consiglio». Una «toppa» di otto righe con cui ieri Palazzo Chigi, puntando il dito contro «interpretazioni e polemiche giornalistiche» ha cercato di aggiustare il tiro sull'ennesima gaffe del premier, che nel lasciare annunciare l'appuntamento con la comunità ebraica aveva lasciato intendere che l'interlocutore principale fosse il rabbino capo di Roma e non il presidente dell'Ucei, unica rappresentanza politica della totalità degli ebrei italiani come stabilisce la legge 101 del 1989. Il premier però sembra essersene dimenticato.

Una «dimenticanza» che rischiava di aggiungere nuova legna al fuoco delle polemiche scatenatesi dopo l'esaltazione del premier di Mussolini, e che solo la telefonata del sottosegretario Gianni Letta a Luzzatto ha domato. «La situazione si è sbloccata dopo un colloquio civile e affabile, che era quello che mancava, con il sottosegretario Letta», ha dichiarato ieri il presidente dell'Ucei, confermando, dopo averla messa in dubbio, la sua presenza all'incontro di oggi. «Letta ha aggiunto Luzzatto - mi ha detto che l'interlocutore politico è l'Ucei e che la riunione è stata prevista sapendo della mia richiesta di chiarificazione». Il caso sembra, almeno per il momento, chiuso. A meno che l'incontro di oggi non riservi nuove sorprese. Lo stesso Luzzatto ha precisato: «Discuteremo e le riunioni si fanno per vedere se si va d'accordo». L'appuntamento è previsto alle 17 alla Sinagoga di Roma e, oltre a Luzzatto, saranno presenti anche il rabbino capo

“ Alle 17 alla Sinagoga di Roma il confronto dopo le parole di elogio del premier per Mussolini: «Non ha ucciso nessuno», ha detto



Il ministro degli Esteri tedesco Fischer ieri nella capitale ha ricordato al governo italiano: «L'Ue nacque per sconfiggere il fascismo e il nazismo»

Di Segni: le leggi razziali furono durissime

La comunità ebraica ricorda a Berlusconi, quel che Berlusconi dimentica. Oggi l'incontro

di Roma Riccardo Di Segni, il presidente della Comunità ebraica di Roma Leone Paserman e l'assessore alle relazioni esterne della comunità di Roma Riccar-

do Pacifici. In una nota congiunta diffusa ieri dopo un incontro presso la sede dell'Ucei, Luzzatto, l'assessore Alessandro

Ruben, Paserman e Pacifici si sono detti intanto «fiduciosi» sul fatto che l'appuntamento con Berlusconi possa permettere di «superare l'amarezza suscitata dalle

Quando c'è lo stile...

La Presidenza del Consiglio conferma l'incontro tra il Presidente Silvio Berlusconi e il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Amos Luzzatto. All'incontro presenzieranno anche il Rabbino Capo di Roma Riccardo Di Segni, il Presidente della Comunità Ebraica di Roma Leone Paserman e l'Assessore alle relazioni esterne della Comunità di Roma Riccardo Pacifici.

Il comunicato di palazzo Chigi del 15 settembre

La presidenza del Consiglio di ieri se la prende con i giornali. Quel «di fronte ad alcune interpretazioni e polemiche giornalistiche» del comunicato di ieri è la classica frase di questo governo in omaggio alla stampa democratica e al suo esercizio. La verità è un'altra. L'incontro di oggi con la comunità ebraica poteva saltare perché Berlusconi non si era riferito a chi istituzionalmente rappresenta la comunità ebraica in Italia, Amos Luzzatto. Luzzatto senza la precisazione presente nella seconda parte del comunicato di ieri, oggi, non ci sarebbe stato. Ne è testimone Gianni Letta che ha parlato anche questa gaffe del presidente del Consiglio. Ma Letta, ci mancherebbe, non scrive i comunicati di palazzo Chigi.

Di fronte ad alcune interpretazioni e polemiche giornalistiche, la Presidenza del Consiglio conferma per domani l'incontro alla Sinagoga di Roma con l'Unione delle Comunità Ebraiche e il suo Presidente Amos Luzzatto. Resta fermo, infatti, che l'interlocutore istituzionale e politico della Presidenza del Consiglio è il Presidente dell'Unione Nazionale delle Comunità Ebraiche.

Il comunicato di palazzo Chigi di ieri



Leggi, ricorda Di Segni, che «furono all'origine della nostra schedatura, quell'infamia che ha aperto la porta al peggio che è venuto dopo con le deportazioni degli anni 43-45».

Sul fascismo e sul nazionalsocialismo si è espresso ieri anche il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, che, in una conferenza congiunta con il suo omologo italiano Franco Frattini, sollecitato da una domanda di un giornalista su come sia possibile un futuro comune per l'Unione europea se vi sono giudizi così diversi sui totalitarismi della prima metà del Secolo scorso - chiaro il riferimento al giudizio espresso da Berlusconi su Mussolini - ha dichiarato: «L'Unione Europea nacque per sconfiggere il fascismo e il nazismo». Ora, ha sottolineato Fischer, «abbiamo la sfida importante dell'allargamento, se la vinceremo sarà un modo per dire no al nazionalismo e a un'Europa dello scontro».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Bondi-Cicchitto, i guardiani di Fi

«Incoronati» coordinatori dal padrone unico, Berlusconi. «Assoluta unanimità»

ROMA Sandro Bondi è il nuovo coordinatore di Forza Italia. Lo ha stabilito ieri il comitato di presidenza del partito riunitosi a Palazzo Grazioli. Lo stesso comitato ha nominato Fabrizio Cicchitto vice coordinatore di Forza Italia. Di entrambe le nomine si parlava da giorni anche se mancava la formalizzazione. «È andato tutto benissimo», ha commentato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il clima della riunione che ha portato alla nomina di Bondi e Cicchitto su indicazione del premier, a detta

di chi ha partecipato al Comitato di presidenza, è stato «cordialissimo, di grande unità», come ha riferito il ministro dell'Attuazione del programma, Claudio Scajola. «Nessuno screzio - ha aggiunto - qualche incomprensione ricomposta».

La nomina del ticket Bondi-Cicchitto è avvenuta «con la assoluta unanimità», ha sottolineato anche il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia. «Sono molto soddisfatto». Così Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, dopo la riunione del

Comitato di presidenza del partito. «La scelta di Berlusconi è quella giusta - ha aggiunto - soprattutto perché ha saputo evitare il pericolo, che si era manifestato un paio di settimane fa, di una sorta di lottizzazione di Forza Italia». Secondo il governatore lombardo, «Forza Italia rappresenta una sintesi nuova della cultura politica del cattolicesimo popolare, del riformismo e del liberalismo. Sarebbe stato un errore dividere queste culture. È bene mantenere, come oggi abbiamo approvato, l'identità unitaria del movimento».

«molto soddisfatto» si dichiara anche il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. «L'articolazione dialettica all'interno del partito - aggiunge - mi sembra un fatto estremamente positivo e corrisponde anche alle indicazioni che sono venute da nostri convegni».

La duplice nomina «esalta la spinta ideale del movimento e rilancia il ruolo di Fi come partito guida della coalizione». È quanto ha dichiarato Francesco Giro, responsabile nazionale di Fi per i rapporti con il mondo cattolico.

«Il condono è immorale» Così parlò Bondi, un anno fa

ROMA «Se cambiare idea è segno d'intelligenza, Bondi straccia Einstein». È l'opinione del capogruppo Ds nella commissione Ambiente, Fabrizio Vigni, che in una nota spiega come Bondi avesse annunciato solennemente un anno fa in una intervista che «il condono contraddice la nostra stessa essenza di forza riformista, ne è addirittura l'antitesi; perché è un provvedimento profondamente immorale, destinato a premiare i comportamenti illegali e a scoraggiare quelli virtuosi. Proiettato sull'edilizia, poi, il condono serve soltanto ad incrementare o perpetuare la devastazione del territorio provocata dall'abusivismo selvaggio. Non potremmo farlo neppure se ci trovassimo in una situazione di enorme difficoltà».

Conclusione della vicenda: «Un anno dopo - prosegue Vigni - Bondi ritiene il condono "un atto necessario ed indispensabile che non premia i furbi". Tutto ha un limite: la doppiezza di Forza Italia ha superato ogni limite di spudoratezza».



Sandro Bondi

Dal mausoleo di Lenin alla folgorazione di Arcore

Sandro Bondi nasce figlio di comunisti ed è stato lui stesso comunista prima di passare nelle file di Forza Italia e di essere, addirittura, alloggiato ad Arcore per un periodo di tempo.

Dal 1989 al 1991 è stato sindaco migliorista di Fivizzano, città a 50 km da Massa Carrara, dove vi furono 600 vittime delle stragi nazi-fasciste. Bondi si iscrisse al Pci di Berlinguer nella metà degli anni '70.

Nel '94 avviene la svolta della sua vita. Il suo amico scultore Pietro Cascella viene incaricato di costruire il famoso mausoleo di Arcore. Lo porta con sé e l'incontro con Berlusconi fulmina Bondi. Le leggende narrano di un orologio del Milan avuto in regalo e tenuto nascosto agli amici per i primi tempi, «perché non avrebbero capito».

Il resto è cronaca recente: qualche anno di formazione in una scuola per dirigenti azzurri, poi il salto di qualità a portavoce del Cavaliere. Da ultimo, il cumulo con la carica di coordinatore.



Fabrizio Cicchitto

Ex socialista, ex piduista ex sindacalista, ora forzista doc

Di Fabrizio Cicchitto si ricorda soprattutto che fu uno dei pochi ad avere ammesso di essere un piduista. Iscritto alla Loggia con tessera n. 2232, codice E1680 del 12 dicembre 1980.

Nato a Roma nel 1940, Cicchitto ha dapprima lavorato all'ufficio studi della Cgil. Ex socialista, oggi milita fra le file di Forza Italia dove ricopre la carica di vice-capogruppo a Montecitorio. È inoltre relatore della Commissione Mitrokhin, dopo aver rappresentato il partito nella commissione d'inchiesta sui fatti relativi al G8 di Genova.

È co-autore del saggio «La disinformazione in commissione Stragi» dove si denuncia la «manipolazione della verità» da parte dei comunisti con il loro insistere sul «doppio stato» e le responsabilità della Lora.

È autore di altri testi di politica: «L'alternativa socialista», «La Dc nel primo ventennio», «Il governo Craxi», «Dal centrosinistra all'alternativa».

Da ieri è ufficialmente vice-coordinatore di Fi.

Rai international e RaiSat. Il Polo all'assalto anche delle sedi regionali

Nomine Rai, Annunziata vota «no»

E oggi riparte il salotto di Vespa

Natalia Lombardo

Ancora una volta un quattro a uno, nel Cda della Rai: ieri la presidente, Lucia Annunziata, ha votato contro tutti i giri di nomine tra Rai International e RaiSat. Un pareggio dei conti tra An e Forza Italia: Massimo Magliaro (caro a Donna Assunta e sostenuto da Fini) diventa amministratore delegato di Rai International, ruolo che lascia Carlo Sartori per assumere la presidenza di RaiSat con le deleghe sul digitale terrestre; vicepresidente RaiSat è Marco Conti, già redattore del Gr2; amministratore delegato (ma senza potere) Francesco Di Domenico (ex socialista avvicina-

torosi ai Ds) anche se sembrava in pista Freccero; Franco Scaglia (FI) diventa presidente di RaiInternational, di cui la direzione dei programmi va a Sergio De Luca (anche lui area FI, vicino a Saccà). Intanto, in accordo con Cattaneo, la testata regionale sta omologando - denuncia Giulietti - tutte le sedi regionali alla maggioranza, nuova fase alla vigilia delle elezioni europee. E in dissenso a questa logica che Lucia Annunziata ha votato contro, in un ennesimo scontro con Flavio Cattaneo (un 5 a 1, quindi). La presidente avrebbe voluto che si guardasse al «quadro generale» delle nomine nelle consociate - RaiNet, RaiWay e RaiCinema - portando a un riequilibrio politico: «Ci sono troppi di-

rigenti senza incarico da oltre un anno», ha detto Annunziata. I nomi? Freccero, Parascandolo, Balestrieri: archiviati al secondo piano di Viale Mazzini. «La Direzione Generale ha preferito scegliere il metodo del volta per volta», lamenta la presidente. Certo Magliaro dovrà essere ricompensato, se perderà la direzione della Divisione Uno eliminata dalla ristrutturazione. Sullo sfondo la battaglia sulla Gasparrini: ieri il ministro ha chiesto al gruppo di FI alla Camera voti e presenze, promettendo «una cartellina» con le istruzioni. Gasparrini compatta il fronte, minato in Audla dai possibili emendamenti Udc (deciderà l'ufficio politico il 24).

Si riaprono in anticipo le Porte di Bruno Vespa, stasera con uno speciale per presentare la fiction su «Salvo D'Acquisto», ospiti Andreotti, Albertazzi e i familiari del carabiniere martire. Da giorni passano spot su «Porta a Porta»: Vespa riappare con gli speciali, come Soccì. A restare in panchina fino a novembre è «Ballarò».

Il Financial Times e «Porta a Porta»

Ecco cosa scriveva su Vespa il Financial Times a fine giugno 2003

Itg sono una cosa. Lo show Porta a Porta e l'amicante Vespa un'altra. Vespa si prodiga in un affettuoso benvenuto a Berlusconi e lo guida fino a una semplice sedia da intervistato. Fa un'introduzione, quindi invita Berlusconi ad accomodarsi a un'ampia scrivania da premier in legno di ciliegio, in mezzo allo studio tv. A quella stessa scrivania, durante lo show di Vespa, nel maggio 2001, proprio prima delle elezioni che lo hanno portato tanto vittoriosamente al potere, aveva firmato il «Patto con gli italiani», promettendo tagli alle tasse, più posti di lavoro, più opere pubbliche, l'aumento della pensione minima e maggiore sicurezza contro la criminalità. (...) Vespa manda in onda una cassetta di quella scena di teatro politico vecchia di due anni. Poi, chinandosi sulla scrivania, chiede a Berlusconi come se l'è cavata, permettendogli di parlare per ben 15 minuti e di elencare i successi del suo governo. Lo show corre il rischio di diventare noioso quando Vespa arriva alla questione che pendeva sul capo di Berlusconi sin dalla sua ascesa al potere: il processo di Milano, in cui è imputato di aver corrotto giudici nel '85 per influenzare l'esito di una battaglia sull'acquisizione della Sme, azienda alimentare di Stato. «Allora, primo ministro, parliamo un attimo della giustizia. Si sente di escludere che qualcuno della sua cerchia possa aver corrotto uno dei 15 magistrati che sono coinvolti nel processo Sime». (...) In alcuni paesi, in tv i politici devono sottostare a uno stile giornalistico «da mastini», interviste sospettose e indagatorie che non solo sono poco rispettose ma finiscono, alla lunga, col corrodere la fiducia dell'elettorato nel leader democraticamente eletti. Ma lo show di Porta a Porta si muove decisamente in un'altra direzione. Praticamente, è uno spot elettorale di 90 minuti (...) in onda su un canale della tv di Stato (...)

		quotidiano		quotidiano	internet
		Italia	estero	+ internet	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469